

mercoledì, 20 febbraio 2008

13 FEBBRAIO 2008

In mostra a Milano

Morozka

La prima personale di Veronica Smirnoff

C'è un richiamo alle tradizioni della Russia, al freddo, ai villaggi e alle metropoli, alle grandi contraddizioni di questa terra nelle opere di Veronica Smirnoff, in mostra per la sua prima personale italiana alla galleria Crespi di Milano.

Come tutti gli espatriati, Veronica tende a **ricostruire i luoghi** che si è lasciata alle spalle, immaginando secondo i canoni della propria tradizione figurativa. Infatti le sue **tempere ad uovo su legno di betulla rossa trattato con gesso** sono costruite nelle stesse dimensioni delle icone religiose russe, così come i materiali: i pigmenti, i pennelli di pelo di scoiattolo fatti a mano, le tavole provenienti dal convento considerato uno dei poli di riferimento della chiesa russa ortodossa di oggi, che avvicinano, forse ancor più della tecnica riproduttiva, la pittrice alla sua terra e all'icnografia.

Julia Trolp divide le opere di Veronica Smirnoff in **tre filoni**: i ritratti che comprendono diverse raffigurazioni di personaggi muliebri proposti in abbigliamenti fantasiosi, la battaglia con raffigurazioni di eventi fiabeschi, e figura umana nel paesaggio, la parte più cospicua della produzione dell'artista, con la presenza di una figura in primo piano e scorci di insediamenti umani sullo sfondo.

Ovviamente Veronica Smirnoff non vuole dare una visione realistica della propria terra, ma la sua **chiave di interpretazione** del bipolarismo della Russia che concilia il richiamo delle metropoli al fascino rurale dei villaggi.

Le opere di Veronica sono secondo Remo Bodei le opere di chi **non cancella la nostalgia** verso ciò che non gli appartiene più, ma la trasfigura distillandone i momenti di gioia. Forse per questo gli spettatori non possono rimanerne indifferenti: perché per quanto possa essere felice la nostra vita, abbiamo tutti provato l'esperienza del distacco, di una separazione che non può essere totale e definitiva.

postato da [ilycopy](#) alle ore 11:08 | [Permalink](#) | (pop-up)categoria: [la voce d'italia](#)

lunedì, 04 febbraio 2008

1 FEBBRAIO 2008

Luca Scarlini

D'Annunzio a little Italy

Le avventure del Vate nel mondo dell'emigrazione

Conosciamo tutti Gabriele D'annunzio per le sue opere letterarie cariche di musicalità ed erotismo. E conosciamo tutti il Vate per le sue gesta e la sua figura di prima donna in politica, che ben si sposava con la sua aria dandy.

Ma quello che ci racconta Luca Scarlini nel suo libro è un Gabriele D'annunzio nella veste di **creatore di stile**, modello inconsapevole di un'intera generazione di italiani emigrati al Nord e al Sud America, che continuamente ricercavano un figura di italianità positiva da propagandare in quei contesti ostili e razzisti pronti a catalogarla a priori in mafiosi.

Luca Scarlini ci offre un repertorio di **aneddotti e curiosità** che testimoniano una bizzarra fortuna di D'Annunzio presso il mondo dell'emigrazione, a partire dalla vicenda della sua stessa famiglia, anch'essa trasmigrata a New York in cerca di miglior fortuna.

postato da [ilycopy](#) alle ore 10:11 | [Permalink](#) | (pop-up)categoria: [la voce d'italia](#)